

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Per lo studio della chora di Hephaestia

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/99719> since 2017-03-13T10:39:27Z

*Terms of use:*

#### Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Volume LXXIX

Serie III, 1

2001



SAIA  
2001

# *Scavi e Ricerche*

Come si evince dai brevi rapporti redatti dagli allievi della Scuola, questa nostra prima campagna ha comportato in massima parte la rimozione del terreno di risulta e la pulizia dei vecchi scavi: solo un breve tratto dell'abitato (ovviamente dell'ultima fase) è stato esplorato, ciò che ci permette qualche prima considerazione assai preliminare.

Tutta l'area è fortemente condizionata dal pesante e profondo intervento del Laurenzi che ha scavato fino al livello delle *bagnères* dei *lou-tré*, ha messo in luce il vano che le conteneva e la rampa che collegava le terme con la terrazza superiore. Già prendendo in esame piante e foto (Tav. IX; Figg. 49 e 53) dell'intervento operato in seguito dal Becatti, si arguisce facilmente come lo scavo del Laurenzi (di cui pure esiste qualche documentazione fotografica) abbia comportato la demolizione dei muri delle fasi tarde. Il Becatti, invece, si è limitato a scavare i muri tardi su entrambe le facce, ciò che ne ha provocato, in seguito, il crollo (ancora *in situ* al momento del nostro intervento, v. Figg. 48-49). A conclusione della prima campagna possiamo così provvisoriamente definire le fasi finora individuate:

- l'ultima fase è caratterizzata da una struttura domestica (Tav. VI) cui appartiene un grande cortile delimitato da bassi muretti, rettangolare, forse un giardino o un recinto per animali, che aveva un'apertura a NE su un'area che non è stata ancora indagata ed una a SE su una strada stretta con andamento curvilineo, che contrasta (per motivi cronologici?) con la apparente regolarità delle strutture coeve che sembrano seguire l'orientamento delle terme. Nelle prossime campagne bisognerà verificare se la strada in questione è una creazione dell'ultima fase o ripercorre un tracciato più antico;
- anche se a livello dei pochi lacerti di muro e di una soglia scampati alle demolizioni, è evidente la esistenza di una fase precedente che è comunque successiva alle terme ellenistiche, per comprenderne meglio assetti e cronologie bisognerà scavare nella aree adiacenti;
- la fase delle terme ellenistiche è bene evidente, ma prevede, ovviamente, il completamento dello scavo dell'edificio, la cui fronte ad SE si trova al di sotto di un potente terrapieno sul quale sono fondate le strutture protobizantine;
- solo i pochi muri scavati da Becatti sono prova per ora dell'esistenza di una struttura ancora più antica; escluderei, tuttavia, una loro cronologia arcaica;
- per quanto riguarda la necropoli arcaica, bisognerà attendere l'estensione dello scavo per poterne accertare esistenza e cronologia.

Naturalmente non possiamo presentare dati cronologici assoluti: ferma restando una 'generica' cronologia delle terme all'età ellenistica e la impossibilità di datare la fase successiva, cui

appartengono i monumenti che le obiterano, dell'ultimo periodo, a giudicare dai materiali trovati in superficie tra i crolli, si propone una cronologia tra il VI ed il VII sec.d.C.; non sono stati rinvenuti elementi che segnalino la continuazione della vita nel sito, dopo la fine del VII sec.d.C.

Emanuele Greco

#### PER LO STUDIO DELLA CHORA DI HEPHAESTIA

In previsione della ripresa dei lavori della Scuola ad Hephaestia nell'estate 2001, è stata effettuata una ricognizione sistematica del materiale d'archivio relativo ai vecchi interventi italiani a Lemno, al fine di acquisire la totalità dei dati disponibili circa le vicende insediative dell'isola.

Due significative scoperte realizzate negli anni Trenta nel territorio di Hephaestia e rimaste finora inedite hanno consentito di avviare un filone di ricerca complementare allo scavo urbano, incentrato sullo studio della *chora* ed assai promettente, a giudicare dalle potenzialità, in un territorio rimasto sostanzialmente estraneo a grandi processi di urbanizzazione moderna.

Si tratta di un peribolo funerario a  $\pi$  dell'ultimo quarto del V sec. a.C., portato alla luce da G. Caputo nel 1930 in località Parachyri (Kaminia), e di una fattoria con adiacente peribolo funerario, ugualmente a  $\pi$  ma di poco più antico, esplorata da G. Libertini nel 1939 in località Katrakyles (Roussopouli).

Scarsamente valorizzate all'epoca del rinvenimento – l'unica menzione degna di nota è nelle cronache dell'Annuario<sup>70</sup> –, le due evidenze insediative sono passate del tutto inosservate, e non a caso risultano fino ad ora assenti dal dibattito circa l'occupazione della *chora* di età classica, com'è noto, almeno a partire dagli anni Ottanta, particolarmente vivo anche per quanto riguarda la Grecia propria.<sup>71</sup>

Si è pertanto ritenuto opportuno, alla luce delle problematiche sollevate e dato anche il

<sup>70</sup> Rispettivamente: DELLA SETA in *ASAtene* XIII-XIV, 1930-31 (1933), 501 e LIBERTINI in *ASAtene* I-II n.s., 1939-40 (1942), 224. Altre menzioni del peribolo di Parachyri sono in: SEGRE 1932-1933, 306-309; BERNABÒ BREA 1964, 5,19; MESSINEO 2001, 22 n. 10. In particolare, una delle fotografie del monumento è stata ripetutamente pubblicata come documento di interesse antiquario: DI VITA 1983, 272 e fig. 4; *Della Seta oggi*, tav. I.2. Altre menzioni della fattoria con peribolo di Roussopouli sono in: BERNABÒ BREA 1964, 22; MESSINEO 2001, 22 n. 10.

<sup>71</sup> Senza pretese di esaustività, rimando a: SNOGRASS 1990; ALCOCK - CHERRY - DAVIS 1994; utili come quadro degli orientamenti e dei settori di attività della ricerca recente sono anche: DOUKELLIS - MENDONI 1994; BRUNET 1999, per l'Attica in particolare, su cui la polemica è molto accesa, si vedano i termini della questione in: BRUNET 1992; LOHMANN 1992; OSBORNE 1996.



Fig. 56 - Lemno, Parachyri 1930. Angolo SW del peribolo (Arch. SALA)

buono stato della documentazione relativa, procedere alla ricostruzione globale dei contesti messi in luce, sulla base di taccuini, rilievi e fotografie dell'epoca, cui si è aggiunto lo studio dei materiali che è stato possibile identificare nel museo di Myrina.

Il tema è stato oggetto della tesi di specializzazione della scrivente e sarà trattato in dettaglio in un prossimo contributo.

In questa sede mi limito a dare comunicazione dei dati descrittivi fondamentali, così come acquisiti dai documenti d'archivio.

Il peribolo funerario Parachyri, oggi pressoché totalmente interrato, presenta, oltre alla canonica forma a  $\pi$ , con una fronte di 10,05 m e lati brevi di circa 1,60 m, la consueta tripartizione dell'elevato, che si imposta su un crepidoma a due gradini ed è coronato superiormente da una cornice con acroteri angolari.

Il monumento, di qualità ed impegno architettonico notevoli, è costruito in un'opera pseudoisodoma di grandi conci parallelepipedi di arenaria, accuratamente lavorati. La fronte dei blocchi presenta infatti un riquadro centrale con paramento picchiettato, incorniciato da una stretta *taenia* perimetrale liscia; gli spigoli sono tagliati di sgancio e le facce di contatto recano l'*anathyrosis*. Quasi tutti i blocchi del crepidoma conservano, non asportate, le bugne di sollevamento, mentre una larga fascia ribassata sottolinea gli angoli del recinto (Fig. 56).

All'interno il Caputo esplorò undici tombe ad inumazione intatte, di cui tre sarcofagi mono-

litici e otto casse costruite, in pietre regolarizzate e in lastre.

I materiali di corredo, che purtroppo è stato possibile recuperare solo in parte a causa della sorte subita dall'edificio che li ospitava nel corso dell'ultima guerra, indicano chiaramente un arco di utilizzo di poco meno di un secolo, compreso tra l'ultimo quarto del V sec. – probabilmente finale – e l'ultimo quarto – iniziale – del IV sec.

Non si registrano manufatti notevoli, ma i complessi di oggetti rinvenuti in ogni tomba, il cui numero solo eccezionalmente supera l'unità, consistono per lo più in ceramica di produzione corrente: in larga parte *lekythoi* miniaturistiche, decorate a profilo umano, figura di animale o palmetta, una *lekanis* a foglie d'edera ed un *kamtharos* a vernice nera; si distinguono due statue fittili identiche, rappresentanti una figura maschile ammantata, due strigili e due anelli con castone.

Verosimilmente il peribolo era pertinente ad una fattoria situata nelle immediate vicinanze, che resta da localizzare, ma la cui presenza può ritenersi certa sulla base del confronto con Katrakyles.

A pochi chilometri di distanza da Parachyri, nel distretto gravitante sul vicino paese di Roussopouli, il Libertini scavò infatti, alcuni anni dopo, le trincee di spogliazione di un peribolo analogo, i cui grandi blocchi di peperino erano già stati completamente depredati.

Fu tuttavia possibile ricostruire una fronte di ben 14,28 m ed un lato di 7,90 m: a differenza di Parachyri, che non ha restituito scultura funera-

ria, l'angolo SE del monumento recava una *lekkythos* marmorea oggi conservata al museo di Myrina (MM 2011), decorata a rilievo con la consueta scena di *dexiosis* tra una donna seduta ed un uomo stante, alla presenza di una terza figura (Fig. 57).

All'interno del peribolo furono indagate quattro tombe ad inumazione, rispettivamente due casse costruite e due fosse terragne.

I corredi rinvenuti, costituiti esclusivamente da *lekkythoi* del tipo a corpo cilindrico e spalla rettilinea, consentono di datare il monumento entro il terzo quarto del V sec.

Il dato di estremo interesse è che questa volta, immediatamente alle spalle del recinto, sulla sommità di una bassa collina, fu individuato l'edificio cui il peribolo verosimilmente apparteneva.

Caratterizzato dalla presenza di una grande corte centrale, in parte lastricata, esso presenta su due lati una serie di vani quadrangolari di dimensioni variabili: due grandi ambienti rettangolari lungo il lato NE e quattro ambienti più piccoli, di forma approssimativamente quadrata, lungo il lato SE. L'ingresso è stato ipoteticamente collocato presso l'angolo E, dove, in un vano stretto ed allungato, sono stati messi in luce i resti di un'area lastricata connessa ad una grande soglia monolitica di arenaria.

Sia nei vani che nel cortile sono emersi apprezzamenti agricoli di varia natura, che lasciano pochi dubbi circa la funzione del fabbricato. In particolare, si segnalano quattro grandi *pitloi* da immagazzinamento per derrate, parzialmente interrati, ed una struttura in muratura interpretata come tino per uva.

Oltre allo studio delle strutture e dei materiali connessi, che di per sé ha prodotto dati assai interessanti per la cronologia relativamente alta dei due complessi, se confrontata con quella prevalentemente di IV sec. della maggior parte dei periboli e delle fattorie attiche note, il monumento di Parachyri e la fattoria di Roussopoli offrono molteplici spunti di riflessione, cui qui vorrei solo brevemente accennare.

In primo luogo, si prospetta l'opportunità di aggiungere dati nuovi ad un *dossier* di testimonianze che, per quanto considerevolmente aumentate negli ultimi decenni, grazie soprattutto agli esiti dei *surveys* che hanno interessato la Grecia intera, risultano ancora sporadiche per l'area nord egea, se si eccettua il lavoro in corso nella *chora* di Thasos<sup>72</sup>.

Parallelamente, in ambito più strettamente lemnio, si contribuisce, almeno in parte, in attesa degli esiti delle nuove indagini, a colmare una grave lacuna nella storia dell'occupazione dell'isola, la cui *facies* di età classica è stata trascurata sia nella ricerca sul terreno che negli studi fin dagli anni Venti-Trenta, a favore del Bronzo Antico di Poliochini e, soprattutto, della fase cd. 'tirrenica', precocemente svelata dalla scoperta



Fig. 57 - Lemno. *Lekkythos* dal peribolo funerario di Roussopoli (Arch. SAlA)

della stele di Kaminiia e da sempre al centro dell'attenzione della comunità scientifica per l'intricata questione dei rapporti con i Tirreni d'Occidente.

Al generico contributo in materia di storia agraria della Grecia classica, tuttavia, che certo basterebbe da solo a giustificare l'interesse per le due testimonianze, si aggiungono – ed in ciò credo risiedano le potenzialità documentarie maggiori – le riflessioni che scaturiscono dal considerarle alla luce dello statuto giuridico che Lemno acquisì, secondo la ricostruzione tradizionale risalente a Friedrich<sup>73</sup> e comunemente accolta, almeno a partire dalla metà circa del V

sec.: in concomitanza con la dedica della celebre Atena fidíaca sull'Acropoli, Lemno sarebbe divenuta una cleruchia di Atene, per rimanerlo, se pure con alterne vicende a partire dalla fine del IV sec., fino ad età severiana.

Com'è noto, la visione classica di cleruchia,<sup>74</sup> complessivamente intesa, senza distinzioni tra V e IV sec., come distaccamento di cittadini ateniesi in un territorio esterno all'Attica ma di fatto facente parte a pieno titolo della *chora* della *polis*, in quanto rigidamente amministrato dal centro secondo una struttura modellata su quella ateniese, è attualmente in fase di radicale revisione.

Una serie di studi, a partire dall'inizio degli anni Novanta, ha tentato di formulare ipotesi istituzionali 'altre' per spiegare la presenza e l'attività di cittadini ateniesi fuori dall'Attica anteriormente al IV sec., così come inequivocabilmente testimoniate dalle fonti letterarie e dalle iscrizioni.<sup>75</sup>

Sfruttando la conaturata ed inevitabile ambiguità del *corpus* documentario, si è affermata una tendenza interpretativa che potremmo definire 'minimalista', che, con soluzioni diverse ma nella sostanza equivalenti, ha finito per svuotare la cleruchia di contenuto, snaturandone finanche il nome, che sul possesso della terra pone l'accento.

Proprio a tale proposito, tuttavia, il peribolo di Parachyri e la fattoria di Roussopoli introducono elementi straordinariamente eloquenti circa l'organizzazione territoriale di questo tipo specifico di colonia nel V sec., da cui non ritengo si possa prescindere nel momento in cui si tenta di definirne la natura istituzionale.

Nel quadro della complessa questione – sempre presente a chi parte dal terreno – della commensurabilità tra il dato archeologico e quello storico, di matrice letteraria ed epigrafica, le due testimonianze si impongono infatti con particolare evidenza, prospettando senza forzature – credo – la reale possibilità di un contributo concreto dell'archeologia ad un dibattito che finora è stato monopolio esclusivo degli storici.

Significativamente, infatti, i due recinti rientrano a pieno titolo nella tipologia dei periboli attici di età classica, con cui il monumento di Parachyri in particolare – perché meglio conservato e quindi meglio valutabile – condivide la pressoché totalità degli elementi caratterizzanti, trovando confronti particolarmente stringenti, per dettagli costruttivi e decorativi, in alcuni dei periboli della necropoli di Ramnunte.<sup>76</sup>

Il fatto non è di poco conto se consideriamo che si tratta di una classe di monumenti funerari ben caratterizzata, nonché estremamente standardizzata e conservativa, che allo stato attuale degli studi, e – significativamente – nonostante il proliferare degli scavi e delle ricognizioni in tutta la Grecia, resta una peculiarità esclusivamente attica.

Parallelamente, il modello insediativo che Roussopoli testimonia, caratterizzato da fatto-

rie di medie dimensioni sparse nel territorio con annesso peribolo monumentale, corrisponde perfettamente a quanto le ricerche più recenti hanno messo in luce per l'Attica, peraltro, come si è detto, relativamente ad un orizzonte cronologico sensibilmente più basso (pieno IV sec.).<sup>77</sup>

Il quadro si arricchisce ulteriormente se si considera che il peribolo di Parachyri e la fattoria di Roussopoli sono casi tutt'altro che isolati nel panorama lemnio, costituendo di fatto gli esponenti di maggior spicco di una serie di documenti che va nella stessa direzione.

Ad Exokastro (Kaminiia) è rimasto sempre in vista<sup>78</sup> un peribolo del tipo consueto a II, con quattro tombe a cassa, relativamente anomalo per il fatto di essere ricavato in un poggio di roccia naturale affiorante e solo in parte costruito in muratura.

Un saggio di G. Caputo, effettuato nel 1930 a ridosso della fronte con l'intento di verificare l'eventuale pertinenza della stele di Kaminiia al monumento, restituì frammenti di *lekkythoi* a fondo bianco, che attestano inequivocabilmente una cronologia di pieno V sec., assieme ad una non meglio specificata 'sirenetta', allora datata al IV-III sec., in cui forse è da riconoscere un balsamaro configurato di età classica.<sup>79</sup>

Dalla *chora* di Hephaestia proviene inoltre un nummo considerevole di stele funerarie e di vasi litici – *lekkythoi* e *loutrophoroi* – di tipo attico,<sup>80</sup>

<sup>74</sup> FOUCAUT 1878.

<sup>75</sup> Le cleruchie di V sec. sono da tempo al centro di un vasto dibattito, per cui rimando a: EHRENBURG 1946, BRUNT 1966, ГАУТНИК 1973. Di recente, sono tornati sull'argomento: FIGUERA 1991, proponendo, a partire dal caso di Egina, un modello fluido e piuttosto indeterminato per le cleruchie più antiche, che non distingue da altri tipi di insediamenti extraterritoriali; TAYLOR 1997, che nega a Salamina lo statuto di cleruchia, preferendo contare *ad hoc* l'inedita etichetta di "unofficial Athenian demos"; SALOMON 1997, che, a proposito di Lemno, ipotizza una naturalizzazione dei discendenti degli *apoikoi* miliziadeti tra la metà e la fine del V sec., su cui si innesterebbe poi la cleruchia, di stampo esclusivamente militare, di IV sec. Anche CARULL 1995, pure sostenitore di una visione assolutamente tradizionale delle cleruchie di IV sec., che non a caso sostanzia con una ricca documentazione epigrafica, si mostra di fatto piuttosto indeciso riguardo a quelle di V sec.

<sup>76</sup> ПЕТРАКОЗ 1999, I, 335-413.

<sup>77</sup> LOHMANN 1993; GOETTE 2000. Ciò non significa, chiaramente, che nel mondo greco non vi fossero abitualmente fattorie isolate con annesse necropoli; certo è che i sepolcrai rurali altrove non presero mai la forma di periboli funerari monumentali a II.

<sup>78</sup> Segnalato da numerosi viaggiatori: FREDRICH 1906, 252-53; PICARD - REINACH 1912, 341-3; SEALY 1918-19, 171. Recentemente ne è stata pubblicata la planimetria: MESSINIO 1994-95, 106-108, fig. 14.

<sup>79</sup> Tacchini Caputo 1930 (archivio SAlA); DELLA SETA 1930-31, (1933), 500-501; BERNABÒ BREA 1964, 20-1.

<sup>80</sup> Stele di Repanidi: Segre 1932-33, n° 14, 309-10; stele di Palaioporetio (Város): IG XII.8, 33; stele di Panagiat: SUSINI 1952-54, 322-25 (*Cat* 2.334.c); *lekkythos* di Palaiopoli (Efestia): IG XII.8, 30 = IG II<sup>3</sup> 11946 (*Cat* 2.365); *lekkythos* di Hag. Stratis (Kaminiia): Tacchini Caputo 1930 (archivio SAlA); *loutrophoros* di Axanemos (Kaminiia): MENDEL 1914, n° 881, 97-98; IG XII.8, 31.

<sup>72</sup> BRUNET 1996.

<sup>73</sup> FRIEDRICH 1909.



che, sebbene rinvenuti in contesti di riutilizzo, documentano la presenza di altri periboli monumentali dello stesso tipo di quello di Parachyri, verosimilmente pertinenti a fattorie isolate simili a quella di Katrakyles.

Non va poi dimenticato, in quanto perfettamente coerente con lo scenario che abbiamo tentato di delineare, che l'isola presenta la più alta concentrazione, seconda solo all'Attica, di *horoi* ipotecari, vale a dire di un'altra classe documentaria che è corretto definire prettamente attica.<sup>81</sup> Nel complesso, ne emerge un panorama insediativo fortemente strutturato, che pare riprodurre fedelmente quello attico coevo.

È evidente, infatti, – a meno di non voler ricorrere ad acrobazie interpretative – che si tratta non di generiche assonanze con l'Attica, ma di convergenze concrete a livello sia di occupazione e di sfruttamento della *chora*, sia di quadro sociale emergente, in tutto corrispondente, nei valori ideologici che traspaiono dai modi dell'auto-rappresentazione nella sfera funeraria così come nei modelli economici, con quella che è stata defini-

ta la 'borghesia' attica di IV sec.

Del resto, due documenti epigrafici eccezionali, uno noto da tempo, il decreto di Eleusi<sup>82</sup> con la registrazione del contributo lennio alle *aparchai* del santuario di Demetra, ed uno di recentissima scoperta, la stele dall'*Agorà* di Atene,<sup>83</sup> con le norme relative al trasporto di un'ingente quantità di cereali da Lemno, Imbro e Sciro al Pireo, offrono – e qui concludo – un'attestazione assai trasparente dell'importanza dell'isola nel bilancio ateniese e, indirettamente, della sua piena appartenenza al territorio attico, almeno relativamente al IV sec. a.C.

Sebbene alcuni aspetti siano destinati a rimanere nell'ombra, non ritengo pertanto ci siano ragioni concrete – né sia realmente produttivo ai fini dell'avanzamento della ricerca – negare ad un tipo ben chiaro di rapporto madrepatritia-colonia un nome che la tradizione ha conservato, tanto più quando per la prima volta ne esistono riscontri precisi sul terreno.

Daniela Marchiandi

BIBLIOGRAFIA

BECCATTI G.	1951	<i>Problemi fiduciari</i> , Milano-Firenze.
BELLI PASQUA R. - LA TORRE G.F.	1994-95	'La Strada Ovest del Pretorio di Gortina', <i>ASAtene</i> LXXIII-LXXIII, 135-224.
BENZI M.	2001	'Il periodo prepalaziale a Festòs: una ricognizione preliminare', in <i>I Cento anni...</i> , 121-154.
BERGEMANN J.	1997	<i>Demos und Thanatos</i> , München.
BERNABO BREA L.	1964	<i>Poiochoi II. Città preistorica nell'isola di Lemno</i> , Roma.
BESCHI L.	1992-93	'Nuove iscrizioni da Efestia', <i>ASAtene</i> LXX-LXXI, 260-74.
	1994	'I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo', in AA.VV., <i>Magna greca, Etruschi, Fenici</i> (Atti del convegno di Taranto 1993), Taranto, 23-50.
	1996	'Atiàs', <i>PP</i> LI, 132-36.
	1996-97	'Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche', <i>ASAtene</i> LXXIV-LXXV, 7-192.
	1998-99	'I Telesteri del Cabirio di Lemno: conservazione e innovazione', <i>ArchVen</i> XXI-XXII, 11-25.
	2000	Introduzione, edizione critica e commento a O. BELLI, <i>Scritti di antiquaria e di botanica (1586-1602)</i> , Roma
	2001	'Alessandro Della Seta e i Tirreni di Lemno', in <i>Della Seta oggi</i> , 115-121.
BORIGNA E.	in c.d.s.	'Observations on LM IIIA and IIIB Pottery from Phaistos and the Problem of the Reoccupation of the Palatial Site', in Περὶ γράμ. Θ' Διεύ. Κριτοῦ. Σὺν. (ΕΛΛΟΓΥΤΑ, 1-6 Οκτ. 2001).
BRUNET M.	1992	'Campagnes de la Grèce antique. Les dangers du prisme athénien', <i>Topoi</i> 2, 33-51.
	1996	'Le territoire de Thasos', in <i>L'Espace grec. Cent-cinquante ans de fouilles de l'École Française d'Athènes</i> , Athènes, 52-58.
	1999	(a cura di), <i>Territoires des cités grecques</i> (Colloque EFA 1991), suppl. <i>BCH</i> XXXIV.
BRUNT P.A.	1966	'Athenian Settlements abroad in the Fifth century', in E. Badian (a cura di), <i>Ancient Society and Institutions. Studies presented to V. Ehrenberg</i> , Oxford 1966, 71-96.
CARGILL J.	1995	<i>Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.</i> , Leiden.
CARINCI F.M. - LA ROSA V.	2001	'Le ceramiche e i nuovi dati di scavo', in <i>I Cento anni...</i> , 516-524.
Cat		Ch. W. Clairmont, <i>Classical Attic Tombstone</i> , I-VI, Kitchberg 1993-95.
CLIBERTO E.	2001	'Le malle cementizie del palazzo di Festòs', in <i>I Cento anni...</i> , 459-475.
COLINI A. M.	1937	'Lavori a Gortina', <i>BdA</i> XXX, 546-554
CUCUZZA N.	1993	'Leto e il cosiddetto Tempio di Rhea di Festòs', <i>Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina</i> 8, 21-27.
	1998	' 'Geometric' Phaistos: a Survey', in <i>Colloquium on Post Minoan Crete</i> , BSA, Studies 2, London, 62-68.
	2000	'Funzione dei vani nel quartiere geometrico di Festòs', in Περὶ γράμ. Η' Διεύ. Κριτοῦ. Σὺν., Α1 (Ηρόδωλον 9-14 Σερτ. 1996), Iraklio, 295-303.
	2001	'Il periodo arcaico-classico: un frammento di kouros', in <i>I Cento anni...</i> , 355-366.
D'ACUNTO M.	2001	'Il periodo orientalizzante: una testa di felino in poros', in <i>I Cento anni...</i> , 308-351.
DE SIMONE C.	1996	<i>I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche</i> , Firenze.
	1997	'I Tirreni a Lemnos. Paralipomena metodologici (nonché teorici)', <i>Ostraka</i> VI, 1, 35-50.
DELLA SETA A.	1925-26	'Atti della Scuola', <i>ASAtene</i> VIII-IX, 393-394.
	1937	'Arte tirrenica di Lemno', <i>AE</i> , 629-654.
		AA.VV., <i>Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio</i> (Atti della giornata di studi, Casteggio 21 marzo 1999), Milano 2001.
Della Seta oggi		

<sup>81</sup> Rassegne recenti in: BESCHI 1992-93; CARGILL 1995, 189 ss., 240 ss.; SALOMON 1997, 162 ss. Vanno aggiunti l'*horos* pubblicato in BESCHI 1992-93, 259-267 e due *horoi* inediti conservati al museo di Myrina (MM 12349 e 2189).

<sup>82</sup> *IG* II<sup>2</sup> 1672.

<sup>83</sup> STROUD 1998.

DI VITA A. 1983 'L'archeologia italiana in Grecia', *Il Velino* XXVII, 267-280.  
1986-87 'Atti della Scuola 1986-1987', *ASAtene* LXIV-LXV, 435-536.  
1988-89 'Atti della Scuola 1988-1989', *ASAtene* LXVI-LXVII, 427-484.  
1990-91 'Atti della Scuola 1990-1991', *ASAtene* LXVII-LXIX, 405-500.  
1994-95 'Atti della Scuola', *ASAtene*, LXXI-LXXIII, 415.  
1998-2000 'Vita della scuola', *ASAtene*, LXXVI-LXXVIII, 383-388.  
DOUKELLIS P.N.-MENDON L.N. 1994 (a cura di), *Structures rurales et sociétés antiques* (Actes du colloque, Corfou 14-16 mai 1992), Paris.  
EHRENBERG V. 1946 'Early Athenian Colonies', in V. Ehrenberg, *Aspects of Ancient World*, Oxford, 116-43.  
FIANDRA E. 2000 'Saggi a Sud del palazzo di Festòs, 1959', in Πιερράκη, Η' Αιέβν. Κορινθ. Σπν., Α1 (Ηρόδωλον 9-14 Σεπτ. 1996), Ιτράκλιο, 472-480.  
FIGUEIRA TH. 1991 *Athens and Algina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore and London.  
FOUCART M.P. 1878 'Mémoire sur les colonies athéniennes au V et au IV siècle', *MémAnscr* IX, 323-413.  
FREDRICH C. 1906 'Lemnos', *AM* XXXI, 60-86 (I) e 241-256 (II).  
GABBA E. 2001 'Lo studio dell'antichità classica in Italia tra le due guerre', in *Della Seta oggi*, 17-18.  
GAUTHIER P. 1973 'À propos des clérouques Athéniennes du V<sup>e</sup> siècle', in M. I. Finley (a cura di), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye, 163-178.  
GOETTE H. R. 2000 O αἰὼλογοῦς δήμοις Σούμιον. *Landeskundliche Studien in Südost-Afrika*, Rahden-Westf.  
GRAHAM A.J. 2002 'The colonization of Samothrace', *Hesperia* 71, 3, 231- 60.  
GRAS M. in c.d.s. *Auour de Lemnos* (in c.d.s.).  
HALBHERR F. 1890 'Relazione sugli scavi del tempio d'Apollò Pythio in Gortyna', *MonAnt* I, coll. 8-76.  
HARRISON E.B. 1905 'Lavori eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana in Creta dal 15 dicembre 1903 al 15 agosto 1905', *RendLinc*, ser. V, 14, 365-405.  
HARTSWICK K.J. 1988 'Lemnia and Lemnos: Sidelights on a Pheidian Athena', in *Kanon* (Festschrift E. Berger), Basel, 101-107.  
1998 'The Athena Lemnia: a Response', in Στρέφωνος (Studies B. Sismondo Ridgway), Philadelphia, 105-114.  
I *Cento anni...* AA.VV., *I Cento anni dello scavo di Festòs* (Giornate Lincee, 12-13 dicembre 2001), Roma 2001.  
KNIGGE U. 1988 *Der Kerameikos von Athen*, Athen.  
LA ROSA V. 1997 'Per la Festòs di età arcaica', in M.G. Picozzi – F.M. Carinci (a cura di), *Studi in memoria di Lucia Guerrini, Studi Miscellanei* 30, 63-87.  
1998-2000 'Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni', *ASAtene* LXXVI-LXXVIII, 27-137.  
LA ROSA V. - PORTALE E. C. 1996-97 1999 'Αγία Τριῳδα', Κορινθία Εορτα, sr. IV, 7, 273- 284.  
in c.d.s. 2001 'Conclusioni', in *I Cento anni...*, 623-636.  
1996-97 in c.d.s. 'Festòs 2000: i saggi del centenario'.  
LA ROSA V. - PORTALE E. C. 1996-97 *Le case ellenistiche ad Ovest del Piazzale I a Festòs, ASAtene* LXXIV-LXXV, 215-386.  
in c.d.s. 'Per la Festòs di età romana e protobizantina', in AA.VV. *Creta romana e protobizantina* (Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23- 30 settembre 2000).  
LEVI D. 1957-58 'Gli scavi a Festòs nel 1956 e 57', *ASAtene* XXXV-XXXVI, 193-361.  
1961-62 'Gli scavi a Festòs negli anni 1958-60', *ASAtene* XXXIX-XL, 377-504.  
LOHMANN H. 1976 *Festòs e la civiltà minoica*, I, Roma.  
1992 'Agriculture and country-life in classical Attica', in B. Wells (a cura di), *Agriculture in Ancient Greece* (Proceedings of the Seventh International Symposium at the Swedish Institute at Athens 1990), *SkrAthen*, s. 4<sup>e</sup>, XLII, 1992, 29-57.  
1993 'Ätymn, Forschungen zu Siedlungs- und Wirtschaftsstruktur des klassischen Attika, Köln – Weimar - Wien.  
MASSA M. 1992 *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega*

di Efestia. Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, V, Roma  
MENDL G. 1914 *Catalogue des sculptures grecques, romaines et byzantines*, Constantinople.  
MESSINEO G. 1988-89 'Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)', *ASAtene* LXVI-LXVII, 379-425.  
MEYER H. 1994-95 'Novità sui Tirreni: la ripresa delle indagini archeologiche a Efestia (Lemno)', *RendPontAnc* LXVII, 87-109.  
MILITELLO P. 1997 'Athena Lemnia', in *Komos* (Festschrift T. Lorenz), Wien, 111-117.  
MUSTILLI D. 2001 'Amministrazione e contabilità a Festòs. I.- Il periodo prepalaziale', *Creta Antica* II, 29-39.  
OSBORNE R. 1932 'La necropoli tirrenica di Efestia', *ASAtene* XV-XVI, 3-278.  
PALERMO D. 1996 'Classical Landscape revisited', *Topoi* 6, 49-64.  
PALIO O. 2001 'Il periodo protogeometrico e geometrico a Festòs: la documentazione ceramica', in *I Cento anni...*, 299-302.  
2001a 'I vasi in pietra dai vani 8-11 del palazzo di Festòs', *Creta Antica* II, 77-90.  
2001b *La casa Tardo Minoica I di Chalarà a Festòs. Studi di archeologia cretese*, II, 245-420.  
2001c 'Il periodo Tardo Minoico I: la casa di Haghia Photini', in *I Cento anni...*, 243-267.  
PALTNERI S. 2001 'Dall'Italia all'Egeo. Alessandro Della Seta e la ricerca sui Tirreni', in *Della Seta oggi*, 101-114.  
PIETAKOZ B. 1999 O δήμοις του Παμνοτίου. I Τοπογραφία - II Οι επιγραφές, Αθήνα.  
PICARD Ch. - REINACH A. J. 1912 'Voyage dans la Chersonèse et aux îles de la mer de Thrace', *BCH* XXXVI, 326-352.  
SALOMON N. 1997 *Le clériche di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa.  
SAVIGNONI L. - DE SANCTIS G. - 1907 'Nuovi studi e scoperte in Gortyna', *MonAnt* 18, 177-383.  
PARIBENI R. 1918-19 'Lemnos', *BSA* XXIII, 148-74.  
SEALY F. W. 1932-33 'Iscrizioni greche di Lemno', *ASAtene* XV-XVI, 289-314.  
SEGRE M. 1990 'Archaeology and the rural landscape of the Greek City', in O. Murray - S. Price (a cura di), *The Greek City from Homer to Alexander*, Oxford, 13-36.  
SNODGRASS A. 1998 *The Athenian Grain-Tax Law of 374/3 B. C.*, *Hesperia* Suppl. XXIX.  
STROUD R. S. 1998 'Note di epigrafia lemnia', *ASAtene* XXX-XXXII, 317-340.  
SUSINI G. 1902 'The theatre near the Pythion', in A. Taramelli, 'Cretan expedition XXI. Gortyna', *AA* VI, II, 112-118  
TARAMELLI A. 1997 *Salamis and the Salaminioi. The History of an unofficial Athenian demos*, Amsterdam.  
TAYLOR M. C. 2001 'Nuove prospettive sulla produzione in stile Pyrgos nella Creta meridionale: il caso della pisside e della coppa su base ad anello', *Creta Antica* II, 2001, 11-26.  
TODARO S. 1998 'Gli ingressi al quartiere sud-ovest del primo palazzo di Festòs', in έτη πόντων τῶαδχόμενοι (simposio di Studi Egei dedicato a L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli, Roma 18-20 febbraio 1998), 75-89.  
TOMASELLO F. 1998